

COLLANA IMPARIAMO A FARE

La contabilità di magazzino

www.MarchegianiOnLine.net

Rosanna Marchegiani

IL MAGAZZINO	6
Il magazzino	6
Definizione di magazzino	8
Struttura e complessita' del magazzino.....	8
Come e' organizzato fisicamente il magazzino	10
I costi legati alle scorte di magazzino	13
La gestione delle scorte	15
LA CONTABILITA' DI MAGAZZINO	17
Premessa.....	17
Finalita' della contabilita' di magazzino	17
Documenti originari del magazzino.....	19
I registri della contabilita' di magazzino	22
Il giornale di magazzino.....	24
Il mastro di magazzino	27
Contabilita' di magazzino a sole quantita' e contabilita' di magazzino a quantita' e valori	31
LA CODIFICA DEGLI ARTICOLI	33
Premessa.....	33
L'importanza della codifica	33
Come stabilire i codici degli articoli.....	33
VALORE DEI CARICHI E DEGLI SCARICHI DI MAGAZZINO	37
Premessa.....	37
Valorizzazione dei carichi di magazzino.....	37
Valorizzazione degli scarichi di magazzino	40
Il criterio del costo effettivo.....	41
Il criterio del costo medio ponderato	43
Il criterio del costo standard	45
Il criterio del prezzo corrente.....	47
Il criterio della scorta permanente.....	48
Il criterio lifo	49
Il criterio fifo	53
I criteri nifo, loifo e hifo	55
Un confronto tra i vari criteri di scarico	59
Qualche ultima considerazione.....	69
LA CONTABILITA' FISCALE DI MAGAZZINO	70
Obbligatorieta' della contabilita' di magazzino nelle norme civilistiche.....	70
La contabilita' di magazzino nelle norme fiscali	71
Soggetti obbligati alla tenuta della contabilita' di magazzino.....	71
Condizioni per la sussistenza dell'obbligo	73

Soggetti esclusi dall'obbligo di tenuta della contabilita' di magazzino	75
Computo dei ricavi e delle rimanenze	78
Decorrenza dell'obbligo di tenuta della contabilita' fiscale di magazzino	80
Cessazione dell'obbligo di tenuta della contabilita' di magazzino	80
Beni oggetto di rilevazione	81
Beni esclusi dalle rilevazioni fiscali di magazzino	83
Modalita' di tenuta	87
Termini di registrazione	93
Stampa dei registri.....	94
Conservazione delle scritture ausiliarie di magazzino	94
Aspetti sanzionatori.....	95
Presunzione di cessione e di acquisto	96
Cali e sfridi.....	96

Tavola 1 - schema del magazzino di un'azienda industriale	9
Tavola 2 - schema del magazzino di un'azienda mercantile	10
Tavola 3 - Aree del magazzino di un'azienda mercantile.....	12
Tavola 4 - Aree del magazzino di un'azienda industriale.....	13
Tavola 5 - finalita' della contabilita' di magazzino	19
Tavola 6 - Documenti originari di magazzino di un'azienda mercantile	21
Tavola 7 - Documenti originari di magazzino di un'azienda industriale	22
Tavola 8 - Valorizzazione dei carichi di magazzino.....	40
Tavola 9 - Criterio lifo.....	50
Tavola 10 - Criterio fifo.....	53
Tavola 11 - valorizzazione degli scarichi di magazzino	59
Tavola 12 - Uso dei diversi criteri di valutazione degli scarichi in ipotesi di prezzi decrescenti e crescenti	68
Tavola 13 - Soggetti obbligati alla tenuta della contabilita' di magazzino secondo le norme civilistiche	71
Tavola 14 - Soggetti obbligati alla tenuta della contabilita' fiscale di magazzino in base alla veste giuridica.....	73
Tavola 15 - Soggetti obbligati alla tenuta della contabilita' fiscale di magazzino in base all'attivita' svolta	78
Tavola 16 - Decorrenza dell'obbligo di tenuta della contabilita' di magazzino	80
Tavola 17 - Cessazione dell'obbligo di tenuta della contabilita' di magazzino.....	80
Tavola 18 - Beni oggetto di rilevazione	83
Tavola 19 - Beni esclusi dall'obbligo di registrazione.....	87
Tavola 20 - Modalita' di tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino.....	92
Tavola 21 - Termini di registrazione. Stampa e conservazione dei registri	95

2° edizione

luglio 2018

1 IL MAGAZZINO

IL MAGAZZINO

Prima di addentrarci negli aspetti legati alla contabilità di magazzino e alla sua tenuta cerchiamo di comprendere cos'è il magazzino e quali sono i suoi compiti.

Tutte le imprese dispongono di un magazzino: esso potrà avere dimensioni fisiche diverse, ma è piuttosto improbabile immaginare un'impresa completamente priva di magazzino.

Nelle imprese industriali, cioè in quelle imprese che acquistano le materie prime per trasformarle in prodotti finiti, il magazzino è necessario per evitare interruzioni nel processo produttivo e per garantire una tempestiva soddisfazione delle richieste della clientela.

Grazie al magazzino l'attività dell'impresa può essere scissa in tre momenti ben distinti l'uno dall'altro:

1. la fase di approvvigionamento delle materie prime, delle materie sussidiarie e dei materiali di consumo;
2. la fase di trasformazione tecnica per mezzo della quale le materie prime vengono trasformate in prodotti finiti;
3. la fase della vendita dei prodotti ottenuti.

Chiariamo, ora, alcune espressioni usate.

Per **materie prime** si intendono i beni destinati ad essere incorporati fisicamente nel prodotto finito ottenuto dall'impresa. *Esempio: in un'impresa che produce mobili, il legno è una materia prima.*

Per **materie sussidiarie** si intendono i beni, anch'essi incorporati nel prodotto finito, ma che costituiscono un elemento secondario rispetto alla materia prima. *Esempio: nell'impresa che produce mobili, le viti, i chiodi, la colla sono materie sussidiarie.*

Infine, sono **materiali di consumo** i materiali usati e consumati durante il processo produttivo che però non sono incorporati fisicamente nel prodotto finito. *Esempio: sempre nell'impresa produttrice di mobili sono materiali di consumo i lubrificanti e i combustibili usati dai macchinari durante il processo di lavorazione.*

I **prodotti finiti** sono beni destinati alla vendita, ottenuti dalla lavorazione delle materie prime e delle materie sussidiarie, grazie all'impiego degli impianti e dei macchinari dell'impresa e con l'ausilio della manodopera.

All'interno delle imprese industriali, nel magazzino, possono essere presenti anche i semilavorati e i prodotti in corso di lavorazione.

I **semilavorati** sono parti finite di un prodotto. Essi possono essere ottenuti direttamente all'interno dell'impresa o acquistati presso terzi. *Esempio: un'impresa di abbigliamento acquista tessuti grezzi che vengono poi tinti e successivamente impiegati per produrre capi di vestiario. Il tessuto grezzo costituisce una materia prima, mentre il tessuto tinto rappresenta un semilavorato.*

I **prodotti in corso di lavorazione** sono quei materiali e quelle parti che sono in fase di lavorazione in un dato momento e dunque non sono più da considerarsi materie prime e sussidiarie o semilavorati, né sono ancora dei prodotti finiti. *Esempio: nell'impresa di abbigliamento, i capi che sono in lavorazione in un certo momento, ma non sono ancora ultimati, costituiscono i prodotti in corso di lavorazione.*

La presenza di un magazzino:

- evita che la produzione sia vincolata dai tempi necessari per l'approvvigionamento delle materie prime e da eventuali problemi nel ricevimento delle forniture;
- consente di comprare materie prime in eccedenza rispetto alle esigenze della produzione per approfittare di particolari sconti offerti dai fornitori;
- permette di non sfruttare al massimo gli impianti di produzione in un periodo di forte domanda utilizzando merci già prodotte e collocate in precedenza in magazzino.

Fin qui abbiamo fatto esempi di imprese industriali, ma il magazzino è presente sempre anche nelle imprese mercantili. In queste aziende, i prodotti destinati alla vendita, prendono il nome di **merci**. Con questa espressione si intendono beni acquistati per essere rivenduti così come sono senza nessuna trasformazione tecnica.

Anche per queste imprese la presenza del magazzino permette:

- di slegare il momento degli acquisti dal momento delle vendite;
- di acquistare merci in quantità superiore rispetto alla domanda del mercato per approfittare di condizioni vantaggiose o per approvvigionarsi di beni reperibili solamente in particolari momenti dell'anno.

Diversa è la situazione delle imprese di servizi. Esse non avranno un magazzino formato da giacenze tipiche non potendosi creare una dotazione di servizi, i quali vengono erogati al

cliente nel momento della richiesta. Tuttavia un magazzino sarà sempre presente, anche se molto più modesto. *Ad esempio, un'impresa che effettua riparazioni di elettrodomestici terrà un magazzino con piccoli pezzi di ricambio. Un'impresa di pulizie avrà in magazzino i prodotti utilizzati per la pulizia. Una società di consulenza avrà un piccolo magazzino con prodotti di cancelleria.*

DEFINIZIONE DI MAGAZZINO

Chiediamoci ora cosa si intende per **magazzino**.

Nel linguaggio comune questa espressione indica i **locali** nei quali sono depositate e conservate le merci.

Nella realtà aziendale questa espressione ha un significato più ampio. Essa sta senz'altro ad indicare tali **locali**, ma indica anche:

- le **attrezzature** usate in tali locali per conservare le merci, per smistarle, per custodirle;
- il **personale** che si occupa delle operazioni di ricezione, di custodia e conservazione delle merci;
- le **scorte** presenti in magazzino che possono essere scorte di materie prime, di materie sussidiarie e di consumo, di prodotti finiti, di semilavorati, di merci. Esse sono dette, più propriamente, **rimanenze di magazzino** o stocks di magazzino o giacenze di magazzino.

STRUTTURA E COMPLESSITA' DEL MAGAZZINO

Da quanto si è detto è comprensibile che la struttura e la complessità del magazzino cambiano con il cambiare del tipo di attività svolta dall'impresa.

Nelle imprese industriali troveremo sempre almeno due magazzini: uno per le materie prime e sussidiarie e l'altro per i prodotti finiti.

Il magazzino delle materie prime ha l'importante funzione di garantire le quantità di materie prime necessarie ai reparti produttivi e di evitare interruzioni del processo produttivo. Esso collega i flussi in entrata dovuti agli acquisti e quelli in uscita per l'avvio nei reparti produttivi. In questo modo si evitano interruzioni del processo produttivo in caso di problemi negli

approvvigionamenti e in ogni caso in cui la quantità di materie necessarie per i reparti produttivi è maggiore rispetto a quella acquistata.

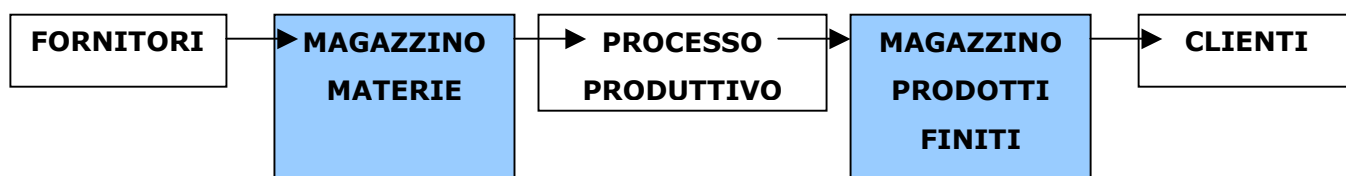
In alcuni settori di attività le materie prime sono reperibili solamente in alcuni periodi dell'anno e, da qui, nasce la necessità di fare magazzino, cioè di acquistare quantitativi elevati che saranno poi usati nel processo produttivo nel corso dell'anno.

In altri casi l'acquisto di grossi quantitativi, superiori al fabbisogno del momento, può essere solamente frutto di una scelta di convenienza: si intende approfittare di offerte vantaggiose o di sconti particolari offerti dai fornitori.

Il magazzino dei prodotti finiti permette all'impresa di vendere una quantità di prodotti superiore rispetto a quella ottenuta dai processi produttivi. Infatti, la produzione è effettuata, in genere, in modo costante nel tempo. Quando la domanda di mercato è inferiore rispetto alla produzione, la quantità prodotta e non venduta viene immagazzinata per far fronte alle richieste del mercato nei periodi in cui la domanda supera la produzione dell'impresa.

Il magazzino prodotti collega i flussi in entrata dei prodotti ottenuti dal processo produttivo con i flussi in uscita delle vendite.

TAVOLA 1 - SCHEMA DEL MAGAZZINO DI UN'AZIENDA INDUSTRIALE



Nelle imprese mercantili la struttura del magazzino è più semplice. Queste imprese, infatti, non effettuano una trasformazione tecnica delle materie prime in prodotti finiti: esse acquistano le merci per rivenderle così come sono. Il loro compito è quello di realizzare una trasformazione economica nel tempo e nello spazio. Esse, a volte, vanno a modificare l'aspetto esteriore delle merci dividendo dei grossi lotti in quantitativi minori o acquistano quando le merci sono

disponibili per rivenderle nel momento in cui vi è una domanda di mercato o ancora trasferiscono le merci dal luogo di produzione a quello di consumo.

In queste imprese, nel magazzino si trovano esclusivamente merci e materiali di consumo.

Il magazzino delle imprese mercantili svolge l'importante compito di dare continuità nell'evasione delle richieste della clientela, consente di effettuare gli acquisti nei momenti più convenienti, permette di gestire campagne promozionali che attirano la clientela e rafforzano l'immagine dell'impresa.

TAVOLA 2 – SCHEMA DEL MAGAZZINO DI UN'AZIENDA MERCANTILE



COME E' ORGANIZZATO FISICAMENTE IL MAGAZZINO

Per poter meglio comprendere in cosa consiste la contabilità di magazzino dobbiamo dire che, a seconda che ci troviamo di fronte ad un'impresa mercantile o industriale o di servizi, a seconda delle sue dimensioni e della sua organizzazione, il magazzino potrà avere una struttura più o meno semplice.

Il magazzino potrà, quindi, essere costituito da un solo reparto con uno o pochi magazzinieri, come ad esempio in un'impresa mercantile di piccole dimensioni, o potrà essere articolato in vari reparti ognuno dei quali ha un proprio responsabile. Ovviamente, la complessità della struttura del magazzino si riflette sulla complessità della relativa contabilità.

Il magazzino, in genere, è strutturato in varie aree:

- la prima area è quella nella quale viene effettuata la **ricezione** dei beni. Qui arrivano le merci, le materie prime, sussidiarie, di consumo e i semilavorati acquistati da terzi, ma anche i prodotti finiti ottenuti dai reparti di produzione dell'impresa stessa.

Questa zona è, in genere, strutturata come un'ampia area nella quale possono affluire con facilità i beni che possono giungere all'impresa anche nello stesso momento.

In questa zona si procede a verificare che tutti i beni che sono stati acquistati da terzi e sono giunti all'impresa corrispondono esattamente, per **qualità** e per **quantità**, gli ordini effettuati ai fornitori: si controlla, cioè, che non vi siano differenze qualitative e/o quantitative tra quanto ordinato al fornitore e quanto consegnato da questi.

Se tutto risulta essere in ordine, i beni ricevuti vengono depennati dall'elenco delle merci o dei materiali in attesa di consegna: essi devono essere smistati in breve tempo nella zona di stoccaggio;

- la seconda area è quello di **stoccaggio** dei beni. Questa area, che è la più estesa del magazzino e che prende anche il nome di **magazzino centrale**, rappresenta la zona dove vengono conservate le materie prime e sussidiarie, i materiali di consumo e i semilavorati in attesa di essere immessi nel processo produttivo, e i prodotti finiti e le merci in attesa della vendita.

E' molto importante che la zona stoccaggio sia adeguatamente dimensionata. Se essa è troppo piccola si possono creare rischi di ingombro con conseguente disorganizzazione e maggiori probabilità che si abbiano rotture, avarie, danni. Un altro rischio può essere quello di non dimensionare adeguatamente le scorte per problemi di spazio.

D'altra parte, una zona stoccaggio troppo ampia può portare l'impresa a sostenere inutili costi rispetto alle effettive esigenze dell'impresa, per l'affitto dei locali, per ammortamenti, per leasing, per riscaldamento, ecc..

Nelle imprese industriali, questa zona può essere ulteriormente divisa in due aree:

- una destinata alle materie prime, a quelle ausiliarie e ai materiali di consumo che devono essere impiegati nel processo produttivo;
- un'altra destinata ai prodotti finiti che dovranno essere venduti.

In alcuni casi la struttura può essere ancora più complessa e si può avere una zona dell'area stoccaggio destinata alle materie prime, una destinata alle materie sussidiarie, una destinata ai materiali di consumo, una per i semilavorati e una per i prodotti finiti.

Nelle imprese mercantili, soprattutto di grandi dimensioni, questa zona può essere suddivisa in varie aree a seconda del tipo di merci trattate;

- la terza area è quella destinata alla **spedizione** dove l'impresa provvede a spedire le merci e i prodotti finiti ordinati dai clienti. Questa zona, in genere, ha dimensioni più modeste

rispetto alla zona di ricezione in quanto l'esecuzione degli ordini di vendita può essere programmata in modo più agevole rispetto all'arrivo delle merci ordinate ai fornitori.

Questa organizzazione del magazzino, può essere ancora più articolata soprattutto nelle imprese industriali dove, spesso, all'interno dei reparti di produzione, viene ricavato un **magazzino della produzione** nel quale sono tenute delle scorte modeste di materie prime e sussidiarie necessarie per la produzione. Questa soluzione è spesso adottata quando il magazzino centrale dista dai reparti produttivi e si vuole evitare che si possano creare interruzioni del processo produttivo.

Sempre nelle aziende industriali, è facile trovare anche un **magazzino ricambi** nel quale sono tenuti alcuni materiali di ricambio che possono servire nel caso si debbano effettuare manutenzioni e riparazioni degli impianti e dei macchinari.

TAVOLA 3 – AREE DEL MAGAZZINO DI UN'AZIENDA MERCANTILE

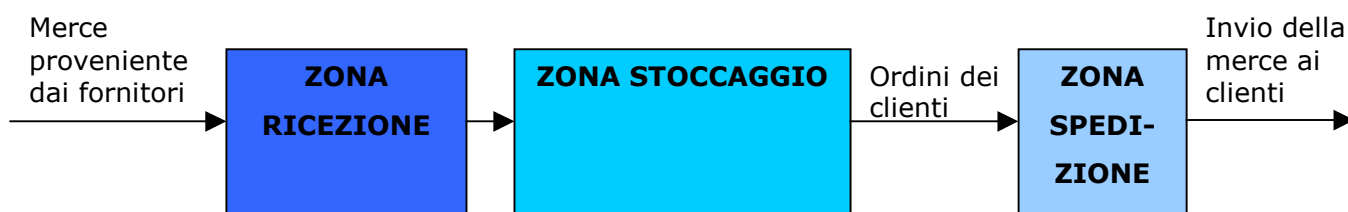
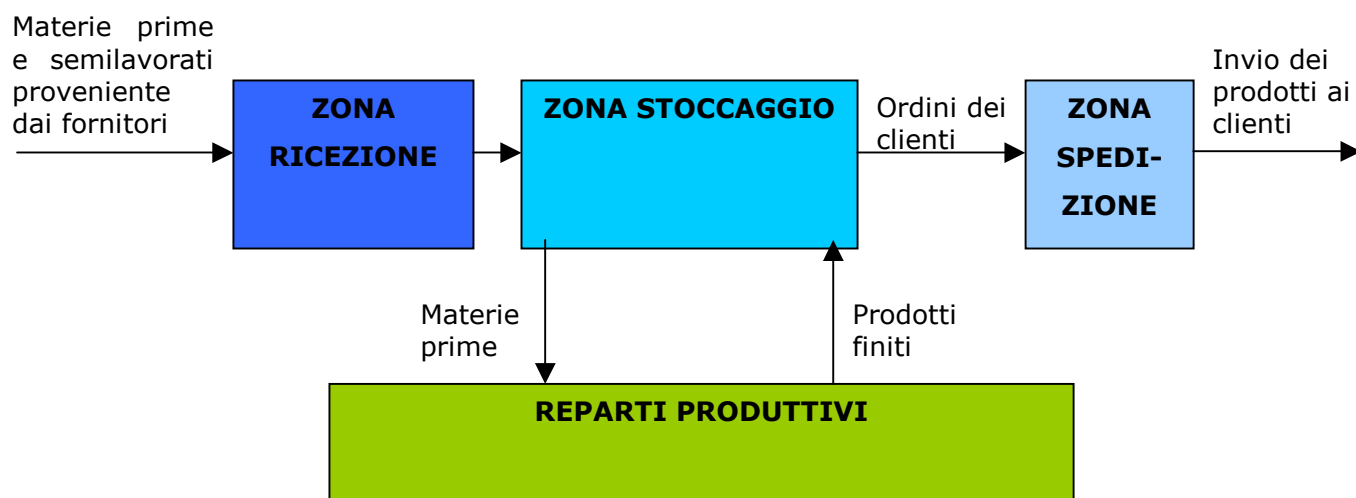


TAVOLA 4 – AREE DEL MAGAZZINO DI UN'AZIENDA INDUSTRIALE



I COSTI LEGATI ALLE SCORTE DI MAGAZZINO

Abbiamo già detto che, quando parliamo di **scorte** di magazzino intendiamo le materie prime, le materie sussidiarie e di consumo, i prodotti finiti, i semilavorati presenti in magazzino.

Si è anche detto che la presenza del magazzino all'interno di un'impresa è fondamentale per evitare possibili interruzioni nel processo produttivo o in quello distributivo. Per questa ragione le imprese si devono dotare di una **quantità di scorte adeguate**.

Va osservato però, che tenere delle scorte in magazzino significa sostenere dei costi di conservazione. Più le scorte sono elevate e maggiori saranno i costi di conservazione da sostenere.

Tra i **costi di conservazione** delle scorte troviamo:

- i costi per l'**affitto** del magazzino o per il pagamento dei canoni di **leasing** o i costi di **ammortamento** nel caso in cui il capannone sia di proprietà;
- il costo per il **riscaldamento**, l'**illuminazione**, la **pulizia** dei locali;
- nel caso di merci da conservare a determinate temperature, i costi di **refrigerazione**;
- i **costi del personale** addetto al magazzino.

I costi di conservazione del magazzino sono in parte fissa e in parte variabile. Una parte del costo è fissa poiché l'impresa deve, in ogni caso, dotarsi di un magazzino e sostenere tali costi. E' vero, però, che se l'impresa aumenta il volume delle sue scorte, qualora l'entità del magazzino di cui si dispone non è più sufficiente, tali costi andranno ad aumentare perché l'impresa dovrà dotarsi di un magazzino più grande o di un secondo magazzino da affiancare al precedente.

Inoltre, tenere delle scorte in magazzino significa sostenere dei costi **finanziari**. Per avere dei beni in magazzino l'impresa deve investire delle somme di denaro nel loro acquisto.

Ora, se tali beni vengono acquistati con somme prese a prestito l'impresa dovrà pagare su di esse degli interessi. Di conseguenza la crescita delle scorte di magazzino comporta un aumento degli **oneri finanziari** sostenuti dall'impresa.

Inoltre, se l'impresa aumenta le proprie giacenze di magazzino vi sono somme, prese a prestito o di proprietà, che sono investite in esse e che non possono essere impiegate in altri investimenti. Se le materie prime non sono utilizzate in tempi brevi nella produzione oppure le merci o i prodotti finiti non sono venduti in tempi brevi, l'impresa si ritrova con mezzi finanziari che rimangono investiti a lungo nelle scorte di magazzino e risultano, quindi, essere immobilizzate senza che vi sia la possibilità che tornino, in tempi brevi, in forma liquida e senza poterli investire in altri impieghi più proficui.

Infine non va trascurato il fatto che, conservando a lungo i beni in magazzino, possono aumentare i rischi di **cali, avarie, deperimenti, furti**, ma anche il rischio che la merce diventi **obsoleta**, cioè superata perché cambiano i gusti dei consumatori o perché si tratta di beni superati tecnologicamente da altri più innovativi ed evoluti. *Esempio: se un'impresa che produce capi di abbigliamento ha un magazzino dei prodotti finiti sovradimensionato rispetto alle proprie necessità, facilmente si potrà ritrovare con abiti fuori moda che difficilmente riuscirà a vendere se non applicando considerevoli sconti. Lo stesso discorso possiamo fare nel caso di imprese che producono beni molto tecnologici che possono essere superati in tempi rapidi.*

Possiamo quindi affermare che, i costi sostenuti dall'impresa per dotarsi di un magazzino, che chiameremo **costi di mantenimento del magazzino**, sono essenzialmente riconducibili a tre categorie:

- costi di conservazione del magazzino;

- costi finanziari;
- costi per deterioramento ed obsolescenza.

Ai costi di mantenimento del magazzino si contrappongono i **costi di fuori scorta**, ovvero i costi che l'impresa deve sostenere nel caso in cui, in seguito all'esaurimento delle scorte, essa non è in grado:

- di far fronte alle richieste del mercato o non è in grado di farvi fronte in tempi brevi;
- di far fronte alle richieste interne dei reparti produttivi.

I costi di fuori scorta possono essere di vario tipo. Se, ad esempio, la mancanza di scorte provoca ritardi nella consegna della merce, questi costi possono consistere nel pagamento di penali. Se l'impresa, per non incorrere in ritardi, cerca di approvvigionarsi, dei beni mancanti, a tutti i costi e in tempi rapidi, essa potrebbe finire col sostenere dei costi maggiori rispetto a situazioni normali, perché magari ricorre a fornitori che non applicano le migliori condizioni sul mercato o perché chiede una consegna in tempi brevissimi. Nel caso in cui i clienti non sono disposti ad attendere si può correre il rischio di perderli e sicuramente si diffonderà un'immagine negativa dell'impresa. Tutte queste situazioni finiscono con l'aver un effetto negativo sul profitto.

E' evidente che i costi legati alla perdita di una vendita o al pagamento di una penale sono di facile determinazione, mentre altri costi, come quelli legati ai riflessi negati sull'immagine aziendale, sono difficilmente quantificabili.

LA GESTIONE DELLE SCORTE

La contrapposizione tra i costi di mantenimento del magazzino che l'impresa deve sostenere per tenere delle scorte sufficienti ad evitare interruzioni nei processi di produzione e di vendita, e i costi di fuori scorta che essa deve sostenere nel caso di esaurimento delle scorte di magazzino, determina la necessità di realizzare un'adeguata **gestione delle scorte**.

In altre parole, l'impresa deve stabilire qual è l'entità delle scorte da tenere sempre in magazzino in modo tale da evitare interruzioni nel processo produttivo e distributivo, ma contenere al tempo stesso i costi di mantenimento del magazzino.

In altre parole l'impresa deve stabilire:

- le **dimensioni** ottimali delle **scorte** in maniera tale da evitare possibili interruzioni del processo produttivo ed evitare di dover rinunciare a delle possibili vendite contenendo al minimo i costi di mantenimento del magazzino;
- la **frequenza** con la quale effettuare i **riordini**, cioè stabilire quando si intende effettuare i riordini. Ad esempio, l'impresa può effettuare l'ordine della merce ogni volta che questa scende al di sotto di un certo livello detto **scorta di sicurezza**, oppure può effettuare gli ordini ad **intervalli costanti** di tempo;
- il **lotto economico**, cioè la quantità ottimale da acquistare tenendo conto delle dimensioni che si ritiene opportuno abbiano le scorte di magazzino e dell'entità dei **costi di approvvigionamento**, cioè i costi che l'impresa deve sostenere per rifornirsi di materie prime, merci o prodotti finiti.

Sono costi di approvvigionamento:

- i costi di acquisto delle materie prime, delle materie sussidiarie, dei semilavorati e delle merci;
- i costi sostenuti per la produzione interna dei prodotti finiti e dei semilavorati;
- i costi di trasporto di tali beni;
- i costi legati all'effettuazione di ordini di merci e materie prime (costi di cancelleria, lavoro d'ufficio, spese postali, spese per controllo qualità, ecc..).

Al variare delle quantità acquistate, l'andamento di questi costi può essere diverso. Così, i costi per l'acquisto delle materie prime crescono al crescere delle merci acquistate. *Esempio: se 1 kg della merce x costa all'impresa 10 euro, 10 kg costeranno 100 euro.*

Altri costi possono diminuire al crescere delle quantità acquistate. *Questo accade, ad esempio, per i costi di trasporto.*

Altri costi ancora non variano al variare delle quantità acquistate. *Ad esempio i costi di cancelleria che l'impresa sopporta per effettuare un ordine sono gli stessi sia che essa acquisti 1 kg della merce x, sia che acquisti 10 kg della stessa merce.*